

Listini in discesa con la caduta del gas Prezzi alla produzione giù dell'1% a febbraio

*Dato tendenziale al di sotto del 10% dopo 19 mesi di crescita a doppia cifra
Cali più marcati per i settori energivori ma a frenare sono anche gli alimentari*

Luca Orlando



L'industria. I cali più marcati sono stati registrati nei settori energivori adobestock

«Qualche riduzione c'è stata, direi nell'ordine del 5%. Del resto, se il latte costa come prima, l'energia decisamente no». L'energia, dunque. Il motivo principale, come spiega il direttore generale di Valcolatte Enzo Panizzi, per cui i prezzi dell'azienda si stanno in effetti riducendo.

Decisione non isolata, che sommata a quella di altre realtà produce risultati visibili nei numeri Istat. Per il settore lattiero-caseario, in particolare, si tratta di una piccola svolta, uno 0,3% di discesa dei prezzi che pare poca cosa e che pure rappresenta la prima inversione di rotta nel comparto dopo una corsa ininterrotta dei listini avviata da settembre 2021.

Per la piacentina Valcolatte, 252 milioni di ricavi e oltre 500 addetti, il 29 marzo è stato anche l'ultimo mercoledì di stop produttivo, decisione presa a settembre proprio per tamponare l'emergenza sui prezzi di gas ed energia elettrica, troppo alti per poter continuare a produrre normalmente in modo profittevole.

Svolta nei listini replicata anche da altre aziende e ben visibile nei numeri macro dei prezzi alla produzione Istat, che indicano la prosecuzione dell'inversione di rotta avviata a gennaio.

Così, dopo 19 mesi consecutivi di crescita a doppia cifra, a febbraio i prezzi alla produzione della manifattura su base tendenziale segnalano un cambio di passo importante. Rientro graduale dall'inflazione che si traduce in un aumento su base

annua del 9,6%: solo a giugno del 2021 si può trovare nelle serie storiche un valore più modesto.

Esito di un percorso di rientro ancora timido e parziale e che tuttavia inizia a consolidarsi per effetto della discesa dei prezzi dell'energia. Proprio qui, infatti, tra gas ed energia elettrica, si può trovare l'epicentro del recupero, con un calo mensile dei prezzi del 3,2% rispetto al mese precedente, del 9,6% per la sola produzione di gas.

Caduta verticale che trascina in basso la media, con l'indice generale dei prezzi industriali a rallentare di un punto su base mensile, secondo calo consecutivo dopo il -7,5% di gennaio.

Come era logico attendersi, la frenata avviata dall'energia inizia a diffondersi nel sistema dei listini a partire dalle forniture a monte, i beni intermedi, che in effetti presentano un calo dello 0,5% rispetto a gennaio. I prezzi dei beni di consumo (+0,5%) e di quelli durevoli (+0,3%) continuano invece a lievitare, anche se ad un passo meno "tirato" rispetto a qualche mese fa.

Scenario riscontrabile anche all'interno dei singoli settori, dove sono proprio i comparti intermedi a presentare la frenata più marcata. Rispetto a gennaio si riducono così i prezzi della chimica, di legno-carta e della metallurgia, mentre resta al palo l'area della gomma-plastica.

Più nel dettaglio, le frenate più evidenti sono proprio legate ai settori energivori. Per carta e cartone il calo mensile dei prezzi è del 3,9%, per il vetro piano del 3,3%, per fertilizzanti e composti azotati (vedi l'ammoniaca realizzata a Ferrara da Yara, per cui proprio in questi giorni è previsto il riavvio della produzione) del 2,9%.

Gli aumenti per la macro categoria alimentari, bevande e tabacco (+0,1%) sono in realtà legati solo alle bevande, perché anche gli alimentari in senso stretto iniziano in realtà un percorso di rientro, riducendo in media i propri prezzi dello 0,1%. Prodotti che sono stati tra gli ultimi a lievitare in termini di prezzo dopo la forte opposizione della Gdo nei confronti delle richieste dei fornitori. In questo caso i progressi annui dei listini sono del 13,8%, l'aumento maggiore tra tutti i settori produttivi, comunque in discesa rispetto al +16,5% registrato a dicembre. La discesa del gas, tuttavia, allevia solo in parte i problemi.

«I nostri listini sono scesi - spiega Paolo Zanetti, consigliere delegato dell'omonimo gruppo caseario e presidente di Assolatte - ma in realtà i risparmi dell'energia sono divorati dall'aumento degli oneri finanziari generati dall'aumento dei tassi: vantaggi, nel conto economico, francamente non ne vedo».

Nella media, ad ogni modo, per le attività manifatturiere la frenata dei prezzi a febbraio è stata dello 0,1% rispetto al mese precedente, mentre si registra un aumento del 7,8% nel confronto annuo, crescita, quest'ultima, che lo scorso dicembre era ancora superiore al 10%. Ciò che si osserva per molti comparti produttivi è in sostanza una retromarcia rispetto a quanto accaduto a partire dalla scorsa estate, con i listini delle aziende gonfiati da sovrapprezzi legati alla corsa dell'energia. In molti

casi, in effetti, i fornitori erano riusciti a negoziare un'indicizzazione diretta prendendo come riferimento i valori di mercato.

Ora che il gas ha decisamente ritracciato, passando dagli oltre 300 euro al MWh della scorsa estate a un ordine di grandezza tra i 40 e i 50 euro (ieri ad Amsterdam i contratti passavano di mano a quota 43), una parte di quegli aumenti inizia dunque a rientrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA